

Economia

Prospettive Il presidente dell'Agencia del lavoro parla di «un mercato che rischia di crescere poco anche dopo la ripresa»

«Disoccupati, più incentivi che sanzioni»

Le linee guida di Colasanto per la legge provinciale: «A noi obiettivi triennali»

«Formiamo questi giovani e poi li tradiamo. Il 10% di loro non trova un impiego. Il dato mi preoccupa»

TRENTO — La prima legge provinciale sugli ammortizzatori sociali sarà in gran parte opera sua, ma più che seguire un modello, Michele Colasanto vorrebbe crearlo. «Forse il mio è ottimismo della volontà — dice — ma vorrei un sistema più promozionale che sanzionatorio. Bisogna garantire l'universalismo senza cadere nell'assistenzialismo».

Il presidente dell'Agencia del lavoro ha scelto il palco del congresso della Cgil per indicare le linee guida da seguire nell'elaborazione della legge che recepirà la nuova delega della Provincia in materia di lavoro. Colasanto è partito dalle criticità. «Uno dei dati che più mi preoccupa riguarda la disoccupazione giovanile: non alta in termini quantitativi (10%), comunque inferiore alla media nazionale, ma significativa perché coinvolge buona parte dei giovani formati e qualificati. Significa che noi tradiamo questi giovani: li formiamo e poi li tradiamo». Due quindi i problemi: «Il primo è tipicamente trentino, ed è rappresentato da una bassa qualità media del lavoro. Il secondo è un dato generale: do-

po la crisi, sviluppo e occupazione non andranno avanti parallelamente. L'occupazione rischia di rimanere al palo per diversi anni».

Grazie alla nuova delega in materia di lavoro, il Trentino ha la possibilità di dare una risposta autonoma a questi problemi. Resta da capire come. «C'è chi sostiene che l'adozione di un modello promozionale comporti l'accettazione di una certa percentuale di assistenzialismo. C'è invece chi, proprio per evitare questo rischio, punta su un modello sanzionatorio. Io preferirei sondare la zona grigia che sta in mezzo a questi due modelli. Vorrei un sistema che dia a chi non ha lavoro i mezzi per poterselo trovare, senza indurre a vivere di sussidio. Ad esempio: offro al disoccupato un certo tipo di formazione e lui la rifiuta. Gli offro allora altre possibilità. Se continua a rifiutarle, vuol dire che non è intenzionato a trovare lavoro ed è quindi giusto che gli venga tolto il titolo di disoccupato con i benefici che ne derivano. Anche il sostegno al reddito — continua Colasanto — deve essere modulato in maniera tale che chi lavora ed è autosufficiente non sia indotto a chiedersi perché impegnarsi tanto per guadagnare poco di più di ciò che gli sarebbe comunque garantito». Insomma, il lavoro del tavolo tecnico sarà chiamato a trovare un non fa-



Secondo livello Disponibili a diventare il punto di riferimento



Semplificazione La burocrazia ha costi troppo alti per le aziende

cile equilibrio tra aiuto e sanzione, «Bisogna — sintetizza Colasanto — garantire l'universalismo senza cadere nell'assistenzialismo». Poi l'ultima parola spetterà alla politica. «In questo caso il nostro è un ruolo servente — ci tiene a precisare il presidente dell'Agencia — offriremo all'assessore Ugo Rossi alcune ipotesi di lavoro che tengano presente la compatibilità normativa. Poi toccherà all'assesso-

I passaggi

Le proposte del tavolo tecnico saranno sottoposte all'esecutivo e da questo valutate



Uomo chiave Michele Colasanto, ieri al congresso Cgil (Rensi)

re e al presidente della giunta trovare una sintesi». La compatibilità normativa non è un fatto scontato. «Dovremo capire se ci sarà bisogno di passare da norme di attuazione dello Statuto, in altre parole fino a che punto si potrà agire con legge ordinaria».

Ci sono poi i futuri compiti dell'Agencia del lavoro. Colasanto ritiene debba essere stretto una sorta di «patto di servizio», che imponga all'ente obblighi stringenti di raggiungimento di obiettivi precisi su base pluriennale. «Abbiamo una responsabilità sociale, e perché no morale, nei confronti di chi vive situazioni di difficoltà. Penso a obiettivi triennali, anche numerici, che noi si possa raggiunge-

re magari con qualche margine di autonomia in più. Se poi saranno raggiunti potrà scattare un premio, diversamente no». Massima apertura a rendere l'Agencia il punto di riferimento per la contrattazione di secondo livello. «Possiamo diventare l'archivio e il luogo dove monitorare e analizzare i contratti di secondo livello». Infine l'eterno problema della burocrazia. «L'accesso agli ammortizzatori sociali va semplificato. Sia per quanto riguarda i singoli utenti, sia per le imprese. Quest'anno abbiamo visto quanto costi, anche in questo campo, la burocrazia alle aziende».

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Congresso Cgil Eletto il direttivo Burli confermato Minoranza divisa

TRENTO — Alla fine la mozione di minoranza, quella che ha come riferimento nazionale il documento Moccia, si è divisa. Filcams e Fiom non hanno trovato un accordo sulle rispettive rappresentanze all'interno del direttivo e si sono presentate al voto con due liste distinte. La mozione Epifani ha ottenuto il 79% dei voti garantendo uno scontato rinnovo del mandato al segretario generale, Paolo Burli, eletto in serata dall'81% del direttivo, compresi i voti della Fiom.

Anche la mattinata di ieri si è contraddistinta per una certa effervescenza dei rappresentanti della minoranza — con Ezio Casagrande in testa — ancora contrariati per lo scarso tempo messo a disposizione per gli interventi. Poi la mozione Moccia si è dovuta concentrare sul tentativo, fallito, di presentare una sola lista: di più gli iscritti della Filcams, più attivi quelli della Fiom, ognuna delle due categorie ha preferito correre da sola piuttosto che rischiare di essere «sottorappresentata». L'assemblea congressuale della Cgil ha votato per il direttivo, previsto di 73 componenti. Il voto, a scrutinio segreto, si è svolto su tre liste di nominativi: la prima espressione del documento Epifani, che sostiene il segretario uscente Paolo Burli, mentre il documento Moccia ha proposto appunto due liste, espressione rispettivamente di Filcams e Fiom. Con 168 voti la mozione Epifani ha ottenuto 58 eletti, i 35 voti della mozione Moccia-Filcams (16,43%) hanno garantito 12 eletti, mentre i 10 della mozione Moccia-Fiom (4,69%) hanno portato nel direttivo 3 eletti.



Segretario Paolo Burli

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trentino Sviluppo Investimenti, arrivano altri 117 milioni Manifattura e baite high tech A pagare è anche lo Stato

TRENTO — La giunta ha stanziato ieri 117 milioni di euro in più per Trentino Sviluppo, che vede così tradursi in realtà «interventi — spiega Alessandro Olivi — già programmati, ma non ancora finanziati». Tra questi, però, anche il nuovo «progetto baite», recentemente approvato dal consiglio.

Approvato dunque dall'esecutivo il nuovo piano degli investimenti di Trentino Sviluppo. Nell'ambito dei compiti assegnati alla Spa pubblica, questo è sicuramente quello con il maggiore impatto per l'economia provinciale, almeno in termini finanziari, riguardando le acquisizioni immobiliari, le partecipazioni e gli interventi di infrastrutturazione turistica e fieristica del territorio. L'aggiornamento del piano, il quinto con riferimento al triennio 2008-2010 si è reso necessario in virtù dell'operazione di capitalizzazione della partecipata approvata dalla Giunta provinciale il 19 febbraio scorso ed ora in fase di attuazione. Prevede l'utilizzo completo delle risorse rese disponibili dal bilancio 2010, comprese quelle derivanti dai fondi Fas (fondi aree sottosviluppate), per un totale complessivo di quasi 570 milioni di euro, con un incremento di 117 milioni rispetto all'aggiornamento precedente che risale a

luglio 2009. Per quanto riguarda il capitolo riservato ai nuovi interventi, le maggiori novità sono costituite dal finanziamento con nuovi fondi di alcuni interventi che erano già presenti nel piano, ma che adesso trovano una più completa definizione.

È il caso della ristrutturazione dell'ex Manifattura Tabacchi di Rovereto, attuata in parte anche attraverso i fondi Fas. Sempre mediante l'apporto dei fondi Fas, viene introdotto ex novo il «progetto baite», che prevede il recupero e

la ristrutturazione delle baite del Trentino a fini turistici per incentivare lo sviluppo locale.

A supporto del finanziamento del piano, oltre a tutti gli stanziamenti provinciali, è previsto il largo ricorso al mercato del credito (soprattutto per la realizzazione delle operazioni di leaseback), reso più agevole dall'operazione di capitalizzazione di Trentino Sviluppo che vedrà salire il patrimonio della stessa Spa dagli attuali 58,8 milioni a 194,3.

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicazioni

Fibra ottica fino in Veneto Approvato in giunta l'accordo

TRENTO — La giunta provinciale ha approvato ieri l'accordo di programma con la Regione Veneto, la Provincia di Belluno e il Consorzio Bim Piave di Belluno, per il completamento della dorsale di distribuzione est dell'infrastruttura in fibra ottica della Provincia di Trento, attraverso il collegamento con i comuni di confine situati nelle Province di Belluno e in quella di Vicenza. Il progetto è stato finanziato con i fondi del programma triennale degli interventi dell'intesa del giugno 2008 fra la Regione Veneto e la Provincia di Trento. L'intervento consentirà di completare la dorsale, collegando alla fibra ottica «trentina» i comuni veneti di Sovramonte, Lamon, Fonzaso, Arsìe e Cismano del Grappa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito Per il direttore «l'attenzione al territorio ci sarà anche senza nuovi assetti»

Btb, cautela sull'ingresso di soci Dal Mas: «Un aumento di capitale non è necessario»

Il premio dedicato a Claudio Demattè è andato a Matthias Sieff, classe 1982, laureatosi a Vienna

TRENTO — «Un aumento di capitale e l'ingresso di nuovi soggetti nella compagine sociale non sono elementi imprescindibili per far sì che Btb resti quella banca legata al territorio e alle imprese quale oggi è». Con queste parole il direttore generale di Banca di Trento e Bolzano Roberto Dal Mas — a margine della presentazione della sesta edizione del Premio Demattè — glissa sui possibili e autorevoli auspici ad «integrazioni» giunti nei giorni scorsi dai vertici di Intesa Sanpaolo (il presidente Giovanni Bazoli prima e l'ad Corrado Passera poi).

La partita è quella che vede Btb impegnata sul campo della «trentinizzazione», in un'ottica che trasformerebbe l'istituto controllato da Intesa in quella banca territoriale «media», oggi assente in provincia, ideale interlocutore dell'imprenditoria locale. «La nostra strategia è sempre stata improntata ad un forte legame con il territorio — afferma Dal Mas — e continueremo a farlo anche se non dovessero esserci novità negli assetti societari. Rinforzando il legame

con territorio, imprese e famiglie sapremo conquistare nuovo mercato». Un mercato di cui oggi Btb detiene l'8,5% e sulle cui politiche espansive sono intervenuti prima il presidente del consiglio di sorveglianza del gruppo Intesa Giovanni Bazoli, aperto a «prendere in considerazione proposte di integrazione», seguito in sintonia dall'ad Corrado Passera, disposto a «valutare proposte che verranno presentate».

A tre settimane dal cda, in programma il 9 aprile prossimo, Dal Mas conferma la vo-



Direttore Roberto Dal Mas

lontà di Btb di «accogliere e valutare proposte serie e di prospettiva, in grado di avere visione strategica», ma si riserva di confermare o smentire effettive manifestazioni di interesse. Ecco perché le valutazioni e le intenzioni di Btb di affermarsi come «banca del territorio» esulano dal possibile ingresso di nuovi membri e capitali nella compagine sociale, in mano oggi per il 75% di Intesa Sanpaolo e per il restante 25% da soggetti territoriali.

Se quindi una maggiore «trentinizzazione» di Btb non passa necessariamente dall'ingresso di nuovi capitali e soggetti locali — anche se la possibilità che ciò accada appare elevata e realistica — un segnale importante in tal senso potrebbe giungere dal rinnovo del cda e dalla nomina della presidenza. Proprio su questi punti nei giorni scorsi si erano pronunciati diversi esponenti del mondo economico locale, auspicando un passaggio di consegne dal veneto Mario Calamati a un imprenditore trentino.

Quest'anno, il premio dedicato a Claudio Demattè è andato a Matthias Sieff, classe 82, di Campitello di Fassa, maestro d'arte, laureatosi all'università di Vienna in arte applicata.

Salvatore Romano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio

Con aprile parte «ComUnica» Iscrizioni con una sola pratica

TRENTO — La semplificazione burocratica comincia a muovere i suoi primi passi e lo fa con la collaborazione della Camera di commercio di Trento. Con l'inizio di aprile, sarà infatti possibile iscrivere, o modificare il profilo della propria impresa, perfezionando nel medesimo tempo le iscrizioni all'Agencia delle entrate, all'Inps e all'Inail con il solo invio telematico della pratica al registro imprese della Camera di commercio. È la «Comunicazione unica», chiamata in breve «ComUnica», una procedura semplificata che, dopo un periodo di sperimentazione già attuato dalle Camere di commercio, sarà finalmente operativa a partire dal primo aprile 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA